

Maria Santissima Madre di Dio (ottava fi Natale)

Lectures: Nm.6,22-27; Sal.66; Gal.4,4-7; Lc.2,16-21

L' inizio di un anno nuovo contiene sempre in sè un pegno di speranza, per questo gli uomini si augurano un *buon* anno, cioè un tempo di bene; perchè non si può sperare se non un bene e ciò che non è bene non lo si spera, ma lo si teme. Non è una semplice convenzione: alla sua radice questo augurio di bene corrisponde a un desiderio profondamente giusto, perchè autenticamente umano.

L' uomo è fatto per volgere lo sguardo in avanti, verso una *nuova* e *migliore* condizione di vita: ciò che ha non gli può bastare, perchè non è ancora il *tutto*.

Ma ogni realtà *nuova* presuppone un *inizio*, che la separa da ciò che la precede, che ancora *nuovo* non era. Per questo tutto ciò che è nuovo, ciò che segna un inizio, istintivamente attira l' attenzione degli uomini, come una promessa di bene che deve compiersi. E l' uomo si lascia attrarre da ogni novità, a volte incautamente e ingenuamente, perchè il suo bisogno di bene è tanto grande da indurlo, troppe volte, a correre anche incauti rischi per tentare di afferrare quel bene che ancora gli manca, a costo anche di scambiarlo per qualunque cosa gli venga offerta.

Come riconoscere allora la *novità* vera di cui abbiamo bisogno, da qualunque altro prodotto che ci viene pubblicizzato come novità?

— Anzitutto ogni novità vera deve avere un' *origine*: l' uomo non la può dare a se stesso, ma la deve *ricevere*. Ogni novità, per essere tale, deve essere un *dono*. Infatti ogni cosa che l' uomo è capace di dare da solo a se stesso, provenendo da lui gli è, in qualche modo, già nota e non costituisce un vera novità, perchè fa già parte di lui, della sua natura, è una ripetizione di lui stesso. Per produrre novità un essere umano non può essere solo, altrimenti può al massimo, con le tecniche più avanzate, tentare di ricopiare qualcosa di se stesso.

— La novità vera per l' uomo è una *vita*. Non bastano parole, non bastano cose inanimate o non intelligenti, all' inizio di un nuovo anno noi speriamo che la nostra *vita* sia ricca di bene. Occorre, dunque, il dono di una *nuova vita*; e una nuova vita uno non se la dà da se stesso, nemmeno se è animato dalle migliori intenzioni; occorre che un' altro la doni.

La natura porta scritto in se stessa questo principio della novità per l' uomo, che richiede sempre il concorso di un altro perchè una nuova vita umana possa trarre la sua origine. Ogni vita nuova ha origine in una *maternità* e quindi in una *paternità*: nella paternità l' uomo e nella maternità la donna ricevono una vita *nuova*, che è nuova per l' uno in quanto porta con sè qualcosa che proviene dall' altro.

— Infine la novità vera, la novità assoluta, può essere riconosciuta perchè è una vita donata all' uomo attraverso una maternità la cui origine è una paternità divina.

L' inizio dell' anno nuovo è collegato, dalla chiesa, con la festa di Maria *madre* di *Dio* perchè in lei questa maternità, originata da una paternità divina, si è realizzata. In Gesù Cristo, Dio si è *donato* all' uomo come la *novità* vera, il bene per l' esistenza. Il suo nome, Gesù significa *Dio salva* ad indicare la novità in cui sperare. L' augurio che l' anno sia buono diviene, sulle labbra di coloro che parlano a nome della chiesa l' augurio di essere con Cristo e di spendere per lui il tempo dell' anno iniziato.

Il nostro impegno per la pace nell' uomo e nel mondo dell' uomo, in questi tempi particolarmente minacciata e compromessa in vari parti del pianeta, trae la sua origine e il suo sviluppo.

Bologna, 1 gennaio 1991